



INDIOS

GUARDIANI DELLA FORESTA

a cura di Irene Fontana

MAGALY AROCHA RIVAS
ANNA TORTORA

dal 12 al 20 ottobre 2023
THE ROOM via Galliera 8, Bologna

Magaly Arocha
2023

INDIOS. GUARDIANI DELLA FORESTA

Guaraní, Yanomami, Pataxó, Warao, Sem Terra, Xakriabá: sono solamente alcune delle popolazioni indigene che vivono ancora oggi nella più vasta foresta pluviale al mondo, l'Amazzonia. Esse portano diversi nomi, ma tutte conservano un forte legame con la propria terra e con la natura, ormai evanescente nella società contemporanea.

Indios. Guardiani della foresta è dunque *in primis* un omaggio a tali popoli, nonché il frutto dell'incontro tra Magaly Arocha Rivas, artista figurativa di origine venezuelana, e Anna Tortora, scrittrice e dottoressa in Pedagogia fortemente legata al Brasile, luogo dove ha operato e vissuto. Tele e pagine che parlano di colori e tradizioni ma anche di libertà mancate e diritti non riconosciuti, di esodi e infanzie violate. Insieme al Congo e il Sud-est asiatico, l'Amazzonia è infatti una delle zone maggiormente colpite dal degrado forestale e, nonostante conservi il più ricco sistema fluviale al mondo, le acque che vi scorrono sono spesso inquinate e inaccessibili, a causa dell'invadente estrazione dell'oro operata dai *garimpeiros*.

In Cuore indigeno di Anna Tortora, l'esperienza diretta ed emozionante dell'autrice consente di scoprire i costumi e le credenze delle popolazioni indigene che vivono in Brasile, senza tralasciare i riferimenti legislativi più rilevanti e gli aspetti inerenti all'ambito scolastico. Un libro che parla di terra, empatia, spiritualità. Similmente, le opere di Magaly Arocha Rivas raccontano, attraverso colori densi e corposi, storie di puro amore verso una casa da tutelare. Donne e bambini presenziano non in qualità di soggetti fragili e privi di volontà, ma quali portatori di forza e fierezza, abitanti di un luogo in cui la biodiversità dovrebbe essere salvaguardata: insomma, veri e propri guardiani della foresta.

Novemila chilometri separano Bologna dall'Amazzonia, ma le condizioni climatiche, umane – o disumane – di questo vasto territorio riguardano anche noi. Conoscerle è il primo passo per fare la differenza.

Irene Fontana



MAGALY AROCHA RIVAS

Magaly Arocha Rivas nasce nel 1968 a Caracas. Dopo la laurea in Studi Internazionali vince il concorso diplomatico e si dedica a tale professione per ventitré anni, lavorando sia in Italia che nel suo paese d'origine. A Roma frequenta lo studio dell'artista Ninni Verga dove affina la tecnica pittorica e, quando nel 2011 arriva il trasferimento a Caracas, decide di restare in Italia col marito e le figlie: da Napoli si sposta a Bologna, città in cui riprende a studiare disegno e dove, lasciata la carriera diplomatica, troverà la sua nuova identità come pittrice figurativa. Attraverso le sue tele, Arocha Rivas racconta alcuni degli aspetti sociali più rilevanti della contemporaneità, come la condizione della donna, la precarietà delle nuove generazioni, ma anche il rispetto per la natura, l'ambiente e per la diversità.

7 / Serie Esodo (2023)
Olio su tela, 50x40

Picara Yanomami / Serie Esodo (2023)
Olio su tela, 50x40

ESODO

Potrebbe apparire una scelta comoda quella di narrare la crisi umanitaria e climatica presente in Amazonia attraverso gli sguardi e i gesti dei bambini indigeni. Eppure non è la compassione ciò che Magaly Arocha Rivas vuole trasmettere con le proprie opere, quanto piuttosto la realtà dei fatti, insieme alla bellezza delle imperfezioni umane, il tutto mediato attraverso l'innocenza e la genuinità di chi, pur sofferente, non manca di ricercare il gioco e di percorrere il proprio cammino nel rispetto di tutti gli esseri viventi. Fragili a causa delle malattie e delle difficoltà imposte da coloro che deturpano l'Amazzonia, ma fieri e consapevoli della ricchezza che li circonda e che stanno già da tempo perdendo.

Tele appese a ricordarci la bellezza delle azioni quotidiane più comuni, come stendere i panni al vento, un vento che tuttavia non anima la stanza: ritratti immobili in attesa di libertà e vitalità, in cerca di approvazione e di diritti per molto tempo non riconosciuti. Mediante colori vivaci e tratti materici, scopriamo gli sguardi diretti ma mai impauriti di popoli che sanno vivere in simbiosi con la natura, anch'essa raffigurata. Piccoli uomini e piccole donne capaci di prendersi cura dell'altro, ma costretti ad affrontare malattie e malnutrizione, protagonisti di un esodo difficile e turbolento.





Guardiana della Foresta II / Serie Esodo (2023)
Olio su tela, 50x40



Rojo (2023)
Olio, gesso e acrilico su tela, 80x80

ROJO E ACQUA

La tribù Yanomami vive nelle foreste pluviali e sui monti al confine tra il Brasile settentrionale e il Venezuela meridionale e custodisce una cultura millenaria che andrebbe tutelata. Tale popolazione, però, è costretta a opporsi – seppur pacificamente – all'attività mineraria operata nelle loro terre dai *garimpeiros*, i cercatori d'oro. *Rojo* raffigura una donna indigena immersa nell'elemento acqua, fondamentale per la vita di tutti, ancor più essenziale per chi vive di pesca come queste popolazioni. Lo sguardo esprime forza anche in una situazione in cui la sopravvivenza è compromessa. Il colore rosso, che dà il titolo all'opera, spicca fra gli altri, sapientemente sfumati e, nonostante sia per il popolo Yanomami il colore della festa, in questa occasione allude alla violenza e alla pericolosità delle acque inquinate a causa del mercurio, utilizzato illegalmente per la ricerca dell'oro.



Acqua (2022)
Olio su tela, 80x80

Con *Acqua*, Magaly Arocha Rivas rappresenta il femminile per eccellenza: adattabile e ricettivo, come l'elemento acqua, che riesce ad aggirare gli ostacoli presenti lungo il suo cammino. Nel dipinto una donna indigena incarna, a tal proposito, tutta la forza e la determinazione propria delle popolazioni amazzoniche, non solo nella quotidianità della pesca, ma anche nel combattere ogni giorno contro le brutali dinamiche messe in atto da coloro che sfruttano i territori in cui vivono e dal governo venezuelano, complice di tali eresie che vanno in contrasto con le leggi attuali. Disboscamento e sfruttamento minerario mettono a dura prova la sopravvivenza degli indigeni, per questo Arocha Rivas avvolge la donna con l'acqua che, come liquido amniotico nel grembo materno, la protegge dai mali esterni appena citati e, insieme, ricorda a chiunque osservi il dipinto la necessità di una convivenza pacifica e rispettosa con la natura.



Scugnizzo della Foresta II / Serie Esodo (2023)
Olio su tela, 50x40

ANNA TORTORA

Anna Tortora nasce a Caserta nel 1962 e vive a Bologna. Nel 2004 si laurea in Pedagogia e nel 2005 consegue il Master in Dimensione Educativa della Cooperazione Internazionale presso Università di Bologna. Prosegue gli studi nella città petroniana attraverso il corso "Educazione ai diritti" e più tardi ottiene il diploma in Naturopatia. Appassionata di viaggi e amante della natura, le esperienze che hanno segnato la sua professione sono fondamentalmente due: la partecipazione al progetto di alfabetizzazione per le comunità indigene presso Università Federale di Belo Horizonte (UFMG) in Brasile, e l'ideazione del seminario "Educazione Indigena e Diritti Umani", organizzato con l'Università brasiliana FAMA di Macapá e di cui è stata relatrice. Nel 2023, grazie all'esperienza maturata in Sudamerica, esordisce come scrittrice con Cuore indigeno, edito da Pendragon e presentato per la prima volta presso la storica Libreria Nanni di Bologna.





CUORE INDIGENO

L'opera letteraria di Anna Tortora è uno scritto che nasce da un bisogno umano: condividere l'esperienza di un incontro, quello dell'autrice con i popoli Indigeni d'Amazzonia. Diviso in diversi capitoli, Cuore indigeno, affronta i molteplici aspetti della lotta all'ingiustizia e alla irresponsabilità umana che da tempo ormai invadono la foresta amazzonica. Pagine intrise di storia e tradizioni, colori, musica ed emozioni e allo stesso tempo ricche di riferimenti legislativi e istituzionali, al fine di documentare e denunciare, di conoscere le dinamiche interne di popolazioni fortemente legate alla propria terra e al proprio passato, in definitiva alle proprie origini. Un viaggio nel viaggio: alla scoperta di usi e costumi, diritti e abusi di potere, inquinamento e corruzione, oscillando tra la dimensione terrena, spesso amara e infelice, e quella spirituale in cui emerge tutta la sacralità delle relazioni, soprattutto quella più intima e sublime fra gli esseri umani e la terra, fra i popoli Indigeni e l'Amazzonia.

ANNA TORTORA

CUORE INDIGENO



 Pendragon



INDIOS. GUARDIANI DELLA FORESTA

Con questo progetto THE ROOM vuole ribadire il suo sostegno al talento di persone straordinarie che con la loro arte e il loro impegno, ci offrono l'opportunità di prendere consapevolezza e di riflettere sulle conseguenze ambientali e sociali della spregiudicatezza umana nei confronti di una delle più importanti risorse del Pianeta. Il 2030 si avvicina e i 17 Sustainable Goals delle Nazioni Unite assumono ancora di più un ruolo di guida importante non solo per le istituzioni e le imprese, ma per ogni singola persona che vive sul nostro Pianeta.

"Si dice che il minimo battito d'ali di una farfalla sia in grado di provocare un uragano dall'altra parte del mondo". Questa celebre citazione tratta dal film *The Butterfly Effect* di Eric Bress può aiutarci a capire che poco conta il peso specifico del singolo individuo in relazione al resto del mondo, l'importante è agire, senza alibi o esitazioni. Se una sola farfalla è capace di provocare un uragano, immaginiamoci cosa potrebbe succedere se lo facessero in tante.

Mostra e catalogo a cura di:

Irene Fontana

Management:

Anja Piazzini - Project Manager @theroom

in partnership con:



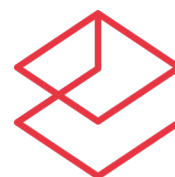
Credits:

Vincenzo Caputo - progetto grafico

Per scoprire di più:



www.theroom.it @theroom_official



the room



the rooom